L'ha detto l'autore della strage

Mancava una cartuccia «quella per uccidermi»

TREMOSINE, 3. — Giuseppe Rossi non è tornato sul luogo della strage. Oggi, il dottor Giannini, giudice che conduce l'inchiesta sul triplice omicidio, voleva compiere un sopralluogo nella tragica stanza, nel capanno dove il giovanissimo assassino si armò, sulla strada dove simulò la caduta dalla moto. Ci ha rinunciato, perchè c'erano i funerali delle vittime, in paese, e si temeva una reazione della folla, sconvolta da tanta crudeltà, un linciaggio addirittura. Così, si è limitato a interrogare le numerose «amiche» dell'omicida: forse tra loro c'è qualcuna che, con le sue continue richieste di denaro, ha contribuito ad armare la mano al contadino.

Le bare del padre, della madre e della sorellina di Giuseppe Rossi sono state seguite da tutta la popolazione. I funerali si sono svolti alle 15: la cerimonia religiosa, brevissima, è stata celebrata davanti alla casa della strage. L'omicida (nella telefoto durante un interrogatorio) ha detto: «Ho sbagliato. M'è mancata una cartuccia: quella per uccidermi...».

Incendio devasta un'intera strada

REGGIO CAL., 3 — Soltanto nella mattinata è stato domato il violento incendio che ieri sera è divampato in un gruppo di abitazioni di via Borgo, nell'abitato di Sant'Eufemia d'Aspromonte. Sul posto, per tutta la notte, sono stati impegnati una quarantina di vigili del fuoco, inviati da Reggio Calabria, Palmi e Bagnara, che hanno lottato contro le fiamme con la collaborazione di carabinieri, poliziotti e volontari: tre di essi sono rimasti feriti.

L'incendio, violentissimo, ha interessato una intera fila di case di via Borgo, la maggior parte delle quali è andata interamente distrutta con le masserizie. Le altre sono rimaste notevolmente danneggiate. Il fuoco è divampato, a quanto pare, per un corto circuito, nel fabbricato a tre piani, di proprietà di Giuseppina Candido, del quale due piani sono andati distrutti. Le fiamme si sono quindi estese alle case di proprietà di Caterina Modafferi, Bruno Pistasi, Rosa Candido, Domenico Fedele, Vincenzo Squillace, Rocco Fedele e dei fratelli Francesco, Giuseppe e Caterina Martino.

I danni causati dall'incendio sono in via di accertamento. Si ritiene tuttavia che essi siano notevoli.

Le notizie del giorno

« Squillo » dietro la borsa

MILANO, 3 — Una organizzazione anti-legge Merlin, dissimulata dietro un apparente commercio di borsette per signora, è stata scoperta dalla Questura, che ha individuato e arrestato la «commerciante», Rosa Giovannetti, di 37 anni, da Villafranca d'Asti. Secondo quanto ha detto la polizia, la Giovannetti aveva improvvisato, nella sua abitazione di corso Lodi, una vendita di borsette, camuffando con questo espediente, senza destare sospetti, le frequenti visite di giovani donne. In effetti, lo appartamento serviva da «centrale amministrativa» di smistamento. La donna, che era in contatto con una trentina di persone facoltose, convogliava nella sua abitazione le ragazze, combinando quindi appuntamenti in due case prese in affitto in via Lattanzio: volta a volta, ella consegnava le chiavi al cliente, che andava ad aspettare la visita della «squillo». A conclusione di una serie di appostamenti, la polizia ha fatto irruzione ieri sera in uno degli appartamenti di via Lattanzio, dove ha sorpreso un industriale in compagnia di due ragazze. La perquisizione effettuata nell'alloggio ha inoltre condotto al sequestro di materiale pornografico. E' stato infine accertato che i clienti sborsavano per ogni convegno somme varianti fra le 30 e le 50 mila lire.

Il postino spara sempre due volte

MILANO, 3 — Il postino ventiseienne Giuseppe Paladini, residente in via Forze Armate 196 comparso oggi davanti alla seconda sezione del Tribunale Penale, è stato condannato a 4 mesi di reclusione, con i benefici della condizionale e della non iscrizione, e a 12 mila lire di multa, per aver sparato due colpi di rivoltella e ferito la moglie, la ventinovenne Angela Azzaretto, che aveva sorpreso con il sarto Antonino Patuzzo, di 20 anni. I fatti si svolsero la sera del 22 marzo scorso. Il Paladini, che si era costituito alla polizia subito dopo aver sparato contro la donna, era stato rinviato a giudizio sotto la imputazione di lesioni aggravate.

Continua la drammatica « guerra dei pascoli » in Sicilia

Affamati migliaia di capi di bestiame agonizzano in «campo di concentramento»

Scene da « western » nella drammatica caccia della polizia alle mandrie sconfinate nei territori di rimboschimento — La fame incomincia a decimare le bestie

(Dal nostro inviato speciale)

NICOSIA, 3. — *Oltre 3500 capi di bestiame affamato, in prevalenza buoi, vitelli e vacche, sono rinchiusi da quattro giorni in un enorme «campo di concentramento» improvvisato dalla polizia a 14 chilometri da Nicosia, un grosso centro situato nella parte settentrionale della provincia di Enna.*

Tre giorni fa, le bestie, sospinte dai loro proprietari esasperati per la mancanza di pascoli e stimolate dalla fame, sono «calate» da alcuni comuni vicini nel territorio di Nicosia, avventandosi su una zona ricca di verde, destinata a essere rimboschita. Hanno avuto appena il tempo di sradicare e divorare alcuni giovani eucalipti, piantati poche settimane fa: subito dopo, la polizia le ha ricacciate in un grande campo cintato di filo spinato. Da allora, gli animali, quasi completamente privi di cibo e di acqua, deperiscono a vista d'occhio, in preda alla fame ed alla sete. Ieri sera, è morta una vacca, stamattina un vitello è crollato al suolo stecchito: le loro carogne sono state scuoiate ed interrate in una grande buca.

Quella che, nella zona dei Nebrodi, viene definita la «battaglia dei pascoli» è giunta così alla sua fase culminante. La battaglia è cominciata alcune settimane fa, in modo drammatico, nella fascia montuosa che costituisce la linea di incontro delle province di Palermo, Enna e Messina, ed è andata sempre allargandosi fino a richiamare l'attenzione di tutta l'opinione pubblica nazionale.

Non è difficile riassumere le cause di questo drammatico conflitto, che vede schierati da un lato molte centinaia di piccoli allevatori e dall'altra l'autorità costituita. Da anni, migliaia di abitanti della zona dei Nebrodi (una delle più depresse della Sicilia) vivono allevando buoi, vacche, pecore e cavalli. Si tratta — se si escludono alcuni casi — di piccoli allevamenti forti in media di 80-100 capi di bestiame, condotti con criteri arcaici che si tramandano da secoli. La più forte concentrazione di armentisti si trova nei comuni della parte bassa della provincia di Messina: Capizzi, Mistretta, Tortorici e in altri centri vicini. Gli allevatori non hanno mai disposto di pascoli propri, ma hanno alimentato le loro greggi facendole pascolare d'estate sui monti Nebrodi ed in alcuni buoni pascoli distribuiti attorno a Nicosia, d'inverno nelle zone di pianura.

Gli allevatori hanno tirato avanti le loro aziende, in questo modo, per anni e addirittura per secoli. Ma da alcuni lustri la realtà è andata lentamente modificandosi: la Regione siciliana ha dato il via, sui Nebrodi e nelle zone tradizionali dei pascoli, ad una intensa opera di rimboschimento. Anno dietro anno, larghe fasce di terre sono andate coprendosi di giovani boschi. Altri territori, inoltre sono stati destinati ad essere rimboschiti nel prossimo futuro. L'opera di rimboschimento, però, è stata portata avanti con criteri improvvisati, senza tenere nel giusto conto le esigenze degli allevatori e, in definitiva, dell'economia di interi comuni. Ai pascoli è stata riservata una sottile striscia di terre, assolutamente inadeguata a sfamare le mandrie: d'altro canto, non si è fatto assolutamente nulla al fine di trasformare e modernizzare gli allevamenti. Quest'anno, poi, la situazione è diventata insostenibile. Una lunghissima siccità ha reso arida persino la sottile striscia destinata a dare alimento alle mandrie e alle greggi. Così, è scoppiata la «battaglia dei pascoli». Le prime avvisaglie si sono avute qualche settimana fa, allorchè alcuni gruppi di allevatori hanno sospinto le mandrie nelle zone destinate a rimboschimento. L'invasione delle bestie affamate è stata rintuzzata agevolmente e gli armentisti sono stati ricacciati nello stretto perimetro loro riservato. Nei giorni successivi, centinaia di allevatori sono «calati» a Palermo per reclamare urgenti provvedimenti dalla Regione. I provvedimenti sono in parte venuti, ma evidentemente non sono stati efficaci al punto da risolvere la questione.

Tre giorni fa, lo «straripamento» degli armenti nelle zone «proibite» si è ripetuto: questa volta, in modo massiccio e drammatico. Migliaia di buoi, di pecore, di vacche, di cavalli affamati, sospinti dagli allevatori, sono scesi dai comuni di Capizzi, Mistretta, Tortorici, San Mauro Castelverde. La colonna di bestie ha imboccato la statale 117, dirigendosi di gran carriera verso i buoni pascoli di Nicosia: quando vi è giunta, ha travolto le staccionate rizzate a difesa delle zone rimboschite si è avventata sulle zolle verdi di erba, ha divorato ogni cosa, comprese centinaia di piccole piante di eucaliptus e di cipresso.

Successivamente, la polizia e i carabinieri, al comando dello stesso questore di Enna, sono intervenuti in forze ad arginare la «invasione»: hanno usato tutti i mezzi a loro disposizione per imbrigliare la grande massa di bestiame e convogliarlo verso una unica zona ben delimitata. L'urto tra gli agenti e le colonne di animali è stato drammatico. Si è assistito a inseguimenti tipo western: gli allevatori sono stati inseguiti e braccati, ma sono riusciti tutti a fuggire, abbandonando gli armenti alla mercè della polizia. Alla fine, poliziotti e carabinieri sono riusciti a concentrare le mandrie in una piana, a ridosso di una cresta di rocce denominata «Serra Grafegna». Gli animali sono stati raggruppati e la zona è stata circondata col filo spinato. Un centinaio di agenti armati ed equipaggiati di tutto punto sono stati posti a guardia dell'improvvisato «campo di concentramento».

Tutto questo è avvenuto tre giorni fa. Da allora, vacche, vitelli e cavalli sono prigionieri in quel luogo. Quel poco di verde che c'era è stato letteralmente divorato dalle bestie, che adesso si graffiano il muso strappando gli ultimi sterpi spinosi. La fame, come abbiamo detto all'inizio, comincia già a decimare gli armenti. Le prime bestie sono già morte. Quelle ancora vive, ridotte ad un ammasso di ossa, chiamano i corvi con i loro deboli muggiti. E gli allevatori non si fanno vivi.

DANTE ANGELINI

NICOSIA — I pastori aspettano l'autorizzazione della polizia per riprendersi i greggi chiusi nel «campo di concentramento»

Senza alcun timore se ne stava andando al cinema

Catturato a piazzale Clodio uno degli evasi della stazione

Si tratta di Lidio Manetti — Ha raccontato come avvenne la fuga ma ha aggiunto di essersi separato dal Rossetti subito dopo il salto dal treno

Lidio Manetti, il giovane evaso insieme al rapinatore Oscar Rossetti, è stato arrestato ieri sera in piazza Clodio mentre si stava recando in un cinema. Quando si è visto circondato da un nugolo di poliziotti e carabinieri, tra i quali il capo della Squadra mobile, ha cercato di fuggire ma è stato immediatamente immobilizzato. L'altra sera, verso le 21.30 era stato visto nella stessa piazza da un brigadiere del commissariato Villa Glori. Il sottufficiale ha avvertito i suoi superiori ieri mattina, quando — tornato in servizio — ha esaminato le foto segnaletiche dei due evasi.

Negli uffici di piazza Nicosia il malvivente è stato interrogato per oltre due ore dal capo della Mobile e dal comandante del Nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri. Il detenuto, che appariva molto abbattuto, ha risposto a tutte le domande senza fare resistenza ma ha negato di poter fornire qualsiasi indizio capace di portare alla cattura del Rossetti.

Dal racconto del Manetti è stato possibile ricostruire in tutti i particolari la incredibile fuga dal vagone cellulare effettuata in pieno giorno, nella stagione Termini rigurgitante di poliziotti in servizio per il trasporto della salma di Luigi Einaudi. «Quando il treno si è fermato allo scalo di S. Bibiana — ha detto il giovane — i carabinieri ci hanno ordinato di uscire dagli scompartimenti e di metterci in fila indiana nel corridoio di destra (i vagoni cellulari hanno due corridoi)».

«Davanti a me c'era il Rossetti che non avevo mai visto prima di quel giorno; ad un certo punto — mentre si prolungava l'attesa per lo sganciamento del nostro vagone dal resto del convoglio — mi sono accorto che il mio compagno era riuscito a liberarsi delle manette. Poi l'ho visto afferrare le sbarre d'un finestrino e scuoterle disperatamente ma senza riuscire a divellerle. I carabinieri di scorta erano distanti alcuni metri e non potevano vederci perchè tra noi e loro c'erano gli altri detenuti. Quando il mio compagno si è precipitato verso l'altro corridoio l'ho seguito come un automa; questa volta non è stato difficile: le sbarre hanno ceduto al primo strattone, poi siamo saltati a terra. Dopo una corsa di alcune decine di metri il Rossetti si è nascosto sotto un treno in sosta mentre io sono salito su un altro convoglio dove mi sono sfilato le manette. Da allora non ho più veduto Oscar Rossetti. Qualche minuto più tardi sono uscito dalla stazione dall'ingresso di via Marsala e mi sono confuso tra la folla».

Il Manetti ha dichiarato di aver girovagato per due giorni e di aver dormito in una pineta della Bufalotta, di Monte Sacro. Ha passeggiato a lungo nelle strade circostanti piazza Clodio; conosceva la zona per avervi lavorato come manovale due anni fa. Ha negato di essersi presentato l'altra sera in una gioielleria di Monte Sacro in compagnia del Rossetti per vendere un anello.

Lidio Manetti dovrà subire martedì prossimo un processo nella terza sezione della Corte d'appello del tribunale di Roma per i furti che gli hanno valso in prima istanza una condanna di due anni e sei mesi. Il reato di evasione è punito con sei mesi di reclusione.

La polizia sta esaminando la confessione ed è probabile che interrogherà nuovamente il Manetti. Nel frattempo continuano frenetiche le ricerche dell'altro evaso. Ieri tutti i monti di pegno sono stati visitati da agenti e carabinieri nella speranza di scoprire qualche indizio.

A revolverate uccide l'amico

REGGIO CALABRIA, 3. — Una chiarificazione fra amici, a conclusione di una bevuta in una osteria di Trapezi di Gallina, nel comune di Reggio Calabria, s, è conclusa questa notte con un omicidio.

Il trentenne Domenico Latella, manovale, abitante a Mortara Ravaghese (Reggio Calabria), ha esploso 5 colpi di pistola contro l'amico Paolo Pazzana, di 30 anni, di Trapezi di Gallina, uccidendolo. L'omicida si è poi costituito.

Erano gli autori della sparatoria dell'altro giorno

Tre banditi a Palermo catturati in casa feriti

PALERMO, 3. — Nel corso di una irruzione effettuata stasera in un appartamento della vecchia Palermo, la squadra mobile ha arrestato quattro persone che si ritengono implicate nello spaventoso conflitto a fuoco che due sere fa impegnò, al centro della città, due bande di criminali, che ingaggiarono una violenta sparatoria inseguendosi a bordo di tre auto. Tra gli arrestati è un giovane pregiudicato, che è stato trovato a letto con la spalla trapassata da un colpo di pistola. Nell'appartamento è stata rinvenuta inoltre una intera collezione di pistole e munizioni.

Sulla strada, vicino all'androne, era posteggiata una 1100 nera, una delle tre vetture che presero parte al conflitto a fuoco.

L'irruzione è stata effettuata in seguito al «soffio» di un confidente della polizia. Appena ricevuta la segnalazione, due squadre del pronto intervento si recavano in via La Mantia, dove al pianoterra dello stabile segnato con il numero 63 era stata indicata la tana di un gruppo di malviventi che avevano preso parte al conflitto di mercoledì sera.

Il capo della Squadra Mobile, dott Gambino, seguito da alcuni funzionari e da numerosi agenti, penetrava nell'abitazione dove sorprendeva il 28enne Vincenzo Marotta — il padrone di casa — Francesco Di Trapani di 23 anni, Francesco Guzzardi di 27 anni e Giuseppe Bonanno di 20 anni, quest'ultimo era a letto, sommariamente fasciato e accanto a lui erano due radiografie. I quattro non hanno avuto nemmeno il tempo di reagire sorpresi dall'irruzione ed hanno preferito chiudersi in un assoluto mutismo rifiutandosi di rispondere alle prime contestazioni dei poliziotti. L'unico che ha parlato è stato il Marotta il quale ha dichiarato di essere stato costretto ad ospitare il ferito e di non sapere nulla della faccenda. Dal canto suo il giovane malvivente ferito si è rifiutato di rispondere alle domande dei poliziotti.

Gli arresti sono i primi che vengono effettuati dalla polizia, in seguito alle indagini per il grave episodio di banditismo verificatosi due sere fa. Verso le 8 di mercoledì, tre macchine di cui appunto la 1100 e una Giulietta già sequestrate, hanno scorazzato in lungo e in largo per uno dei quartieri a mare di Palermo mentre i passeggeri si scambiavano ripetuti colpi di arma da fuoco. Le tre vetture sono passate anche di fronte al carcere dell'Ucciardone e si sono quindi dileguate verso la periferia. Nel corso delle sparatorie una donna, che si recava al centro insieme al marito e a due bambini, è rimasta lievemente ferita alle spalle.

Le emorroidi

Sono dovute alla dilatazione delle vene nell'intestino retto. L'UNGUENTO FOSTER calma il dolore e l'irritazione causato da questo tormentoso disturbo

IN TUTTE LE FARMACIE

D. 707 - 11-2-59 - REG. 3832

Una scoperta rivoluzionaria sui CAPELLI BIANCHI

Che cos'è il fotopigmento?

Oggi mostrarsi giovani è una necessità. Dovunque vogliono facce giovanili.

Questa tendenza generale che una volta era ignota, ha obbligato moltissime persone «serie» a occuparsi a fondo dei loro capelli bianchi. Un tempo questi si mascheravano con coloranti; poi apparvero brillantine varie d'aiuto più o meno efficace.

Solo oggi però il problema può ritenersi veramente risolto, grazie alla scoperta del fotopigmento.

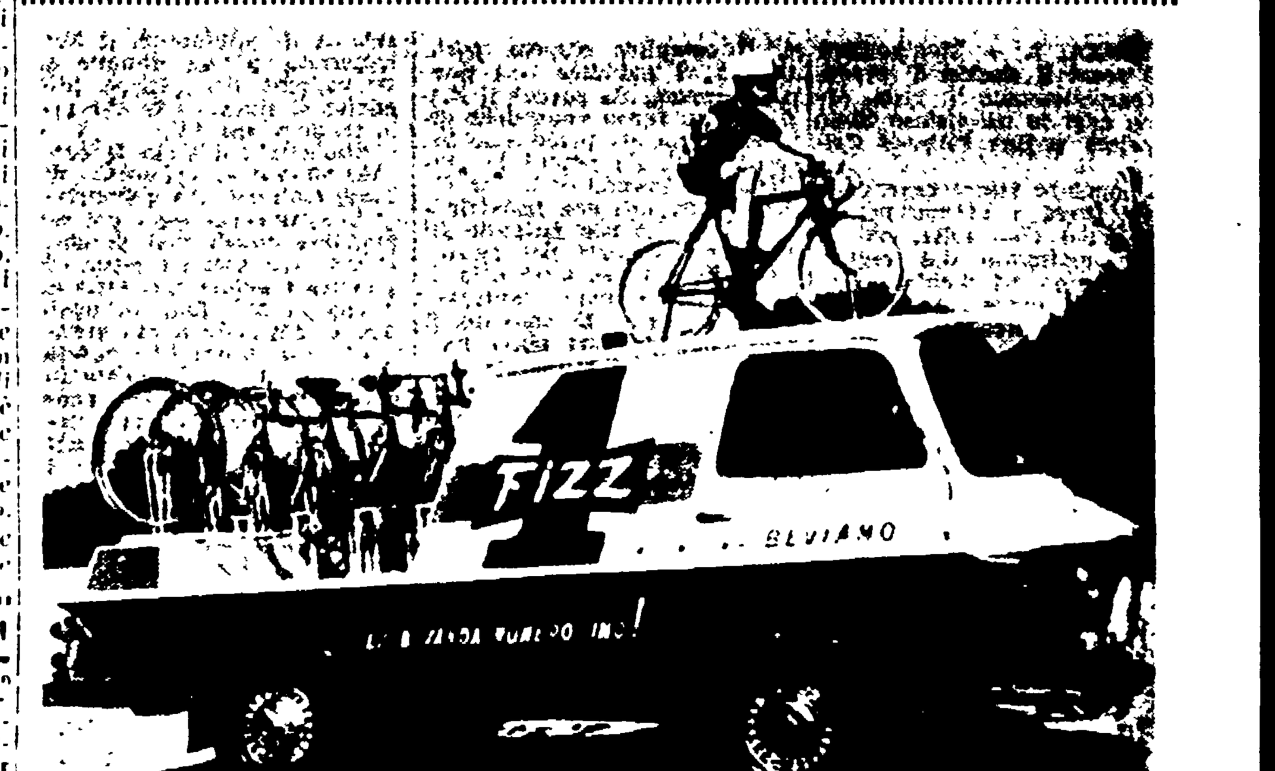
Il capello bianco non è un pelo che possa sopportare sostanze violente. Il segreto consiste nel rieducarlo a colorarsi da solo. Ed è qui che entra in azione il fotopigmento.

Il fotopigmento viene provocato con notevole intensità dalle sostanze contenute nella brillantina Ragazzoni, il prodotto più scientifico e razionale che esista per ridare ai capelli bianchi il colore giovanile.

Un incomparabile vantaggio della brillantina vegetale Ragazzoni è che, mentre ricolora il capello, lo rinforza e lo rende più morbido soffice, appunto per la dolcezza del procedimento; il quale è così progressivo e naturale che nessuno può «accorgersene». Anche la persona più austera può così in pochi giorni, cominciare a ringiovanire tranquillamente. La brillantina Ragazzoni non macchia, si dà come una brillantina normale, lascia i capelli magnificamente soffici e brillanti.

La nuova confezione con speciale stillagocce rende ancor più semplice e perfetta l'applicazione.

Richiedetela presso le profumerie oppure a RAGAZZONI, Cannaregio 99 E. Venezia, inviando L. 500 (confezione con stillagocce).



«Il numero uno» degli automezzi realizzati ad uso sportivo-reclamistico è quello presentato al Salone di Torino dalla S.S. Lazio - I Fizz. La signorilità della linea, il felice effetto pubblicitario espresso con il ciclista animato ne stanno determinando il più vivo successo

AVVISI ECONOMICI

3) ASTE E CONCORSI L. 50

ASTA - VIA LATINA 39 - SVENDIAMO Servizi Porcellana Estera finissima: Caffè per sei 1.000 - per dodici 2.000 - The per sei 2.000 - per dodici 3.000 Piatti per sei 3.000 - per dodici 9.000, 12.000, 15.000, ecc. Altre mille occasioni Cristalleria - Mobili - Tappeti, ecc.

11) LEZIONI COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA Stenografia - Dattilografia 1000 mensili Via San Gennaro al Vomero 20 Napoli

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia deficienze ed anormalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dottor P. MONACO, Roma Via Volturno n. 19, int. 3 (Stazione Termini) Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi Tel. 475.563 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ott. 1956)

NEURO-ENDOCRINE

cure specializzate nel centro medico **ESQUILINO** V. CARLO ALBERTO, 43 (STAZIONE)

DIRETTORE SPECIALISTA Dr. F. CALANDRI

tutte le disfunzioni e debolezze **SESSUALI** di origine nervosa psichica e da senilità precoce

VISITE PREMATRIMONIALI

MALATTIE **VENEREE** SANGUE E DELLA PELLE

ORARIO 9-13 - 16-20, FESTIVI PER APPUNTAMENTO

SALE ATTESA RISERVATE - Telef. 730343 - 731300

Aut. Com. n. 37060 del 25-6-1957

Oggi i migliori circhi d'Europa sono quelli italiani. Lo dimostra il fatto che nessun circo straniero ha ottenuto a Roma il successo di

ORLANDO ORFEI

in VIALE TRASTEVERE da venerdì 10 novembre

Per il **2° PROGRAMMA TV** rivolgetevi a

MUSICALRADIO

Via delle Convertite 22-23 - Tel. 673.579

Il vostro vecchio televisore con la nostra trasformazione riceverà in modo perfetto il II PROGRAMMA.

Il semplice movimento di un pulsante effettuerà il passaggio dal I al II programma

Facciamo anche CAMBI con i vostri vecchi televisori. La nostra valutazione E' REALE e non RECLAMISTICA poichè nello stesso tempo voi potrete godere del *massimo sconto* sul nuovo televisore.

Un'altra ventennale esperienza e serietà è la migliore garanzia

VISITATECI !